TRIBUNALE DI VELLETRI

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari e per l'udienza preliminare

R.G.N.R. n. 5875/2020

R.G. G.I.P n. 3635/2020

ORDINANZA DI CONVALIDA DELL'ARRESTO

E DI CONTESTUALE APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE PERSONALE

- artt. 391 e 292 c.p.p. -

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Giuseppe Boccarrato,

all'esito dell'udienza in camera di consiglio di convalida dell'arresto eseguito il 6 settembre 2020, alle ore 14:00, nei confronti di:

BIANCHI Gabriele, nato a 31 ottobre 1994, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Massimiliano Pica, che lo difende, in uno all'avv. Mario Pica, per mandato fiduciario;

BIANCHI Marco, nato a il 5 luglio 1996, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Massimiliano Pica, che lo difende, in uno all'avv. Mario Pica, per mandato fiduciario;

PINCARELLI Mario, nato a il 16 febbraio 1998, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Massimiliano Pica, che lo difende, in uno all'avv. Mario Pica, per mandato fiduciario;

BELLEGGIA Francesco, nato a il 26 agosto 1997, con domicilio dichiarato in , difeso dall'avv. Vito Perugini;

indagati in ordine ai seguenti fatti-reato:

reato p. e p. dall'art. 110, 584, 577, c. 1° n. 4 (in rel. all'art. 61 n. 1), 61 n. 5 c.p., perché, in concorso tra loro, cagionavano la morte di DUARTE MONTEIRO Willy con atti diretti a percuotere o provocare lesioni al medesimo, colpendolo con pugni e calci al capo ed al corpo, provocandone la caduta a terra con conseguente arresto cardiocircolatorio;

con le aggravanti di aver commesso il fatto per futili motivi, connessi ad una lite all'interno di un locale, ed approfittando di circostanze di tempo, ora notturna, tali da ostacolare la privata difesa;

In Colleferro, il 6/9/2020

In ordine alla convalida dell'arresto.

Preliminarmente all'esame delle evidenze istruttorie raccolte nel corso delle indagini va rilevato, in punto di diritto, come il fatto reato per cui si procede, ricondotto dall'Ufficio di Accusa nello

schema positivo *ex* art. 584 c.p., consenta in effetti l'arresto di P.G. ai sensi dell'art. 381 c.p.p. e come, sotto altro profilo, l'istanza per la convalida, *ex* art. 390 c.p.p., e per l'applicazione di misura cautelare personale, *ex* art. 291 c.p.p., sia stata depositata il 7 luglio 2020, alle ore 14:55, sicché risultano rispettate le cadenze di rito di cui agli artt. 386 e 390 c.p.p..

Ciò premesso, secondo la ricostruzione delle prime attività di indagine rassegnata nel verbale di arresto redatto dai Carabinieri Compagnia Colleferro, alle ore 3:30 circa del 6 settembre 2020 il Comandante della Stazione Carabinieri di Colleferro, allertato dalle urla provenienti dai giardini comunali attigui alla caserma, si portava in strada e qui notava *"un gruppetto di persone che soccorrevano un ragazzo a terra privo di conoscenza sul marciapiede, in seguito identificato per DUARTE Montero Willy nato a Roma il 20.01.1999 ... assistito da una persona che gli praticava il massaggio cardiaco"*. Il Maresciallo, dunque, allertati immediatamente i soccorsi e chiesto l'intervento urgente di due pattuglie, raccoglieva le prime informazioni sull'occorso dagli astanti, apprendendo da Matteo Larocca che i responsabili dell'aggressione in danno del Duarte si erano allontanati a bordo di un'Audi Q7 di colore nero della quale lo stesso era riuscito a scattare un foto. Dunque, ricavata la targa del veicolo tramite l'esame di tale foto, i militari potevano verificare come questo fosse in proprietà di Isa Zitelli, compagna di Alessandro Bianchi, fratello dei due indagati Marco e Gabriele Bianchi, secondo le informazioni confidenziali raccolte nell'immediatezza effettivi utilizzatori dell'auto. Conseguentemente, i Carabinieri si portavano in Artena, presso il bar solitamente frequentato dai predetti fratelli Bianchi, che in effetti, alle 3:55, raggiungevano a piedi l'esercizio commerciale in compagnia degli altri due indagati e di Vittorio Edoardo Tondinelli. Secondo quanto evidenziato nel verbale di arresto, nell'occasione *"Gabriele Bianchi indossava una camicia nera aperta che aveva un'asola strappata, inoltre tutti erano palesemente accaldati e nervosi, tanto che arrivavano al bar con fare spedito rimanendo sorpresi per la presenza dei Militari"*. I cinque, richiesti di recarsi in caserma, seguivano i militari con la stessa Audi Q7 fotografata dal Larocca poco prima, in questo frangente guidata da Gabriele Bianchi, e, non appena raccolta la notizia del decesso di Willy Duarte Montero, giunto presso il locale nosocomio già privo di parametri vitali, alle ore 4:20 venivano condotti nella sala d'attesa, dove restavano sino al successivo arresto.

Nel frattempo, veniva acquisita notizia, da parte dei Carabinieri in servizio perlustrativo nella notte, che alle 00:40 circa Francesco Belleggia e Mario Pincarelli erano stati notati al largo Oberdan di Colleferro, nei pressi della scalette che conducono ai pub, e che alle successive ore 3:40 circa, dunque dopo i fatti per cui si procede, i fratelli Bianchi e Mario Pincarelli erano stati notati in Artena, al Largo Cristoforo Colombo, fermi nei pressi dell'Audi Q7 di cui detto ed in compagnia di altre 4 o 5 persone.

I militari, ancora, raccoglievano le dichiarazioni testimoniali di quanti presenti sui luoghi in occasione del primo intervento e di quanti invece si erano portati presso il locale nosocomio, i quali riferivano quanto di seguito integralmente riportato:

Emanuele Cenciarelli: *"Alle ore 01.30 circa odierne io, insieme ad i miei amici, Duarte Montero Willy, La Rocca Matteo e Romagnoli Marco, con le auto di Duarte Montero e Romagnoli Marco, giungevamo a Colleferro, presso i locali della locale movida, siti in Largo Santa Caterina. Ivi giunti, ci intrattenevamo per circa un paio di ore, sino alle ore 03.00 circa, allorquando decidevamo di andarcene per fare rientro a Paliano. Ci allontanavamo a piedi verso le nostre autovetture, che avevamo in precedenza parcheggiato in Largo Oberdan, praticamente dinanzi ai predetti locali pubblici, quando il mio amico Duarte Montero vedeva un ragazzo che mi diceva essere un suo vecchio compagno di scuola, il quale stava discutendo animatamente con un altro ragazzo che io non conosco, vicino alla scale che conducono ai locali di cui sopra e dopo sopraggiungeva un altro ragazzo a discutere con loro due. A quel punto il mio amico Willy si avvicinava al suo vecchio compagno di scuola che chiamava col nome "Federico", per capire cosa stesse accadendo e se avesse bisogno di aiuto. Anche io, visto quanto fosse acceso il diverbio e l'inizio di qualche spintone tra il Federico e i due ragazzi suddetti, mi avvicinavo a loro, e precisamente cercavo di dissuadere Willy dall'interessarsi alla vicenda, aggiungendo che ritenevo opportuno andarcene a casa. Willy mi assecondava e*

ci incamminavamo verso la sua auto, una Fiat Punto di colore grigio, parcheggiata distante pochi metri da dove ci trovavamo. A quel punto senza che io e Willy potessimo accorgerci di ciò che stava accadendo, venivamo entrambi aggrediti da alcuni ragazzi, tra i quali riconoscevo subito i due che stavano poco prima discutendo con il Federico amico di Willy. Ricordo subito l'immagine di Willy steso a terra, circondato da quattro e cinque ragazzi che lo colpivano violentemente con calci e pugni. Il mio istinto di protezione mi spingeva a gettarmi addosso a Willy per cercare di proteggerlo dai colpi che stava ricevendo, urlando agli aggressori che io ed Willy non c'entravamo niente con quanto eventualmente era accaduto prima. Le mie richieste finivano nel vuoto, tanto che io stesso venivo colpito da calci e pugni, sempre dagli stessi ragazzi che avevano aggredito Willy. Non riesco a quantificare il tempo dell'aggressione, ma posso solo dire che la violenza dei colpi subiti da me e Willy era inaudita. Terminata l'aggressione, ricordo di essermi subito preoccupato delle condizioni di Willy, il quale, ancora steso a terra era privo di sensi. Gli aggressori, per quello che posso ricordare, si erano già allontanati, ed io e la mia amica Feiza di Colleferro, cercavamo di soccorrere Willy, insieme anche a personale della sicurezza dei locali della movida, anche perché nel frattempo si erano avvicinate decine e decine di ragazzi, provenienti dai vicini locali della movida, attirati da quanto stava accadendo. Dopo alcuni minuti sopraggiungeva una pattuglia dei carabinieri e di lì a poco giungeva l'ambulanza, che soccorreva Willy, il quale nel frattempo era sottoposto ad una tentativo di rianimazione cardiaca da parte sempre del personale della suddetta vigilanza dei locali. Il personale dell'ambulanza prelevava Willy per portarlo in ospedale ed io lo raggiungevo a piedi al pronto soccorso.——//

A.D.R: Io durante l'aggressione ho riportato varie escoriazioni sulle braccia e lamento un forte dolore sulla mandibola e trachea, entrambe lato destro, dove sono stato colpito da calci e pugni. Vista la foga del momento e l'adrenalina che ho tuttora in corpo, non ho ritenuto indispensabile farmi vistare al pronto soccorso, dove mi recherò al più presto.

A.D.R.: Nonostante l'agitazione che ho tuttora, sono in grado di descrivere alcuni dei ragazzi che hanno aggredito me e Willy. Ci tengo a precisare che non conoscevo nessuno degli aggressori e non so neanche di dove fossero. ———//

A.D.R.: I due ragazzi con i quali Federico l'amico di Willy stava inizialmente discutendo ricordo che uno indossava una camicia di colore bianco e aveva in viso tatuata una lacrima sotto l'occhio, nonché diversi tatuaggi su entrambe le braccia e le mani. L'altro ragazzo invece aveva un avambraccio ingessato. Al momento dell'aggressione ricordo che oltre ai predetti ragazzi da me descritti, quindi quello tatuato, che indossava la camicia bianca e quello con l'avambraccio ingessato, si è uniti loro altri tre ragazzi, di cui sono in grado di descriverne soltanto due. L'uno indossava una polo di colore verde, con capelli molto corti e l'altro con un vistoso tatuaggio sul collo. Per quanto io ricordi, tutti i suddetti ragazzi, da me descritti, sferravano calci e pugni contro me e Willy. Ho un vivido ricordo di un paio di loro, non ricordo però chi di preciso, che addirittura saltavano sopra al corpo di Willy steso in terra e già inerme".

Matteo Larocca: "In data 06.09.2020, alle ore 03.00 circa, io ed i miei amici Marco Romagnoli, Willy Duarte Montero e Samuele Cenciarelli ci trovavamo di fronte al bar movida, abbiamo visto dei ragazzi discutere verbalmente, tra cui uno era Mario Pincarelli e l'altro Federico Zurma che conosco di vista e tramite i social, i ragazzi discutevano per delle ragazze, a questo punto il Willy che conosceva Zurma va verso di lui per capire cosa stesse avvenendo. Dopo di ciò ci allontaniamo ed io ed i miei amici andavamo verso la nostra macchina che era parcheggiata davanti l'edicola - l'auto in questione è una grande punto 1.3 grigia di proprietà di Willy di cui non ricordo la targa. A questo punto dal nulla arriva una autovettura a forte velocità di colore nero marca Audi modello Suv dalla quale scendono cinque persone [e] tre di loro iniziavano a picchiare selvaggiamente qualsiasi persona che era presente lì sul posto, al momento nei giardini erano presenti ai fatti almeno una ventina di ragazzi, che alla vista di ciò si dileguavano. Willy che era vicino a me veniva picchiato selvaggiamente e si rialzava, quindi veniva colpito ripetutamente e cadeva a terra, qui veniva picchiato con calci e pugni, io ho cercato di dileguarmi tanta era la violenza dei picchiatori però sono riuscito a vedere quanto avveniva. Riguardo i picchiatori conosco tre di loro e sono i fratelli Bianchi Gabriele e Marco il terzo Mario Pincarelli da cui è nata tutta la discussione. Ad un certo punto ho visto intervenire come paciere Matteo Bucci il quale cercava invano di tranquillizzare i picchiatori. A questo punto i picchiatori sono saliti in macchina e sono scappati a folle velocità [ed] io ho fatto una foto della targa dell'autovettura che ho

consegnato agli inquirenti. Quindi abbiamo soccorso Willy chiamando la sicurezza ed i soccorsi, io ho chiamato il 118 alle ore 03.25 visto che Willy aveva perso conoscenza e stava a terra privo di sensi ...".

Federico Riccardo Zurma: "Alle ore 23.30 circa di ieri sera insieme ad alcuni miei amici ed amiche ci siamo recati presso il locale "Due di Picche" ubicato in questo Largo Santa Caterina. Ci siamo intrattenuti fino a verso le 01.30, allorquando decidevamo di andare via. Giunti alle adiacenti scale che conducono verso Largo Oberdan, le mie amiche, di nome Azzurra Biasotti, Ludovica e Rebecca, mi riferivano di essere state apostrofate in modo volgare da alcuni ragazzi lì sul posto. Io ed il mio amico Alessandro Rosati, fidanzato di Azzurra, ci siamo fatti indicare chi fossero i ragazzi che le avevano importunate, e siamo andati da loro, a chiederne conto. Il mio amico Alessandro li riconosceva per dei ragazzi di Artena. Ci scambiavamo qualche battuta, dopodiché uno di loro mi veniva incontro dicendomi il perché lo stessi fissando, avevamo un diverbio verbale, quando all'improvviso questo ragazzo mi colpiva con un pugno sul volto, facendomi rovinare sulle scale. Istintivamente mi rialzavo da terra e reagivo, chiedendo a questo ragazzo il perché di tale violenza, visto che stavamo tentando di risolvere la faccenda in modo bonario. Altre persone, ivi presenti, si frapponevano tra noi due e ci allontanavano, dicendoci di spostarci da quel posto affollato. Attraversavamo la strada e continuavo a spintonarmi con il ragazzo che in precedenza mi aveva tirato il pugno, ricordo sempre alla presenza di numerosi altri ragazzi che si adoperavano per dividerci. In quel momento, finita la lite tra me a il ragazzo, notavo che a distanza di pochi metri da noi, si era creato un altro parapiglia tra altri ragazzi che stavano litigando, esattamente sulla strada vicino l'edicola. Qualcuno mi urlava che il mio amico Willy, coinvolto nel parapiglia, si trovava steso a terra ed io, facendomi spazio tra la gente, in effetti notavo Willy a terra sul marciapiede, preso da spasmi tipo delle convulsioni. Attorno a lui c'era una moltitudine di persone e ricordo che qualcuno ha provato a soccorrerlo e rianimarlo. Venivano chiamati i soccorsi e sopraggiungevano i carabinieri e l'ambulanza. Dopodiché io ed Alessandro andavamo via, anche perché lui aveva riconosciuto gli aggressori di Willy per dei ragazzi di Artena e mi suggeriva di allontanarci il prima possibile da qual posto, per non incorrere in ulteriori eventuali violenze da parte dei predetti.--------//

A.D.R.: Ricordo che il ragazzo che mi ha sferrato il pugno aveva l'avambraccio sinistro ingessato e i capelli corti e scuri. Non sono in grado di fornirvi ulteriori dettagli in ordine alla sua descrizione fisica e non ricordo neanche gli indumenti che indossava. -----///

A.D.R.: Non ho visto nessuno di coloro i quali hanno aggredito Willy, visto che mi trovavo a distanza e ripeto c'era moltissima gente ..."

Alessandro Rosati: "Ieri sera dopo una cena a casa mia con alcuni miei amici, ovvero [redacted] verso le ore 24.00 circa, minuto più minuto meno, ci siamo recati presso il noto locale di Colleferro denominato "Due di Picche" sito subito alle spalle della vostra caserma. Dopo circa un'ora a noi si sono aggregate tre ragazze già di nostra conoscenza, ovvero [redacted] che tra l'altro è [redacted] ed abita [redacted] di cui non conosco il numero di cellulare e [redacted]

A.D.R: Abbiamo incontrato le predette ragazze dopo circa un'ora che eravamo sul posto anche se loro erano già lì da prima. Siamo rimasti per lo più all'esterno del locale dove come ogni sabato sera era presente un nutrito numero ragazzi. Uno di noi, CATALDI Davide è poi andato via verso le ore 01.40 circa, mentre io e gli altri cinque ci siamo trattenuti sul posto.

A.D.R: Verso le due e mezza tre del mattino abbiamo deciso di andare via e tutti insieme ci siamo avviati verso le scale per raggiungere le nostre autovetture. Mentre stavamo andando via PIERANTONI Massimiliano richiamava la mia attenzione informandomi che qualcuno aveva fatto degli apprezzamenti poco piacevoli verso le ragazze che erano con noi. In particolare il PIERANTONI mi diceva che gli apprezzamenti erano stati fatti da un gruppo di ragazzi, due o tre ma non so essere più preciso. Sentito ciò ho deciso di tornare indietro per parlare con loro, in particolare con uno di loro che già conoscevo di vista, per averlo incontrato altre volte in quello stesso posto. Mi sono avvicinato e con tutta calma ho chiesto spiegazioni del perché avesse profferito parole poco carine nei confronti delle ragazze che erano con me, lui da subito si è scusato dicendo che non era

stato lui ma uno dei suoi amici che mi indicava. Sentite le scuse decidevo di non proseguire oltre e tornavo sui miei passi e scendevo con gli altri dalla scalinata.---//

ADR: A quel punto mi accorgevo che mancava il mio amico ZURMA Federico per cui mi giravo indietro per individuarlo tra la folla e proprio mentre mi voltavo lo vedevo cadere all'indietro dalle scale.-------//

ADR: Quando mi sono voltato ZURMA Federico già stava cadendo dalle scale, non ho visto se qualcuno lo avesse colpito o spinto, è stato poi lui a dirmi che era stato colpito da uno schiaffo o un pugno al volto dallo stesso ragazzo al quale io avevo chiesto spiegazioni per gli apprezzamenti rivolti alle ragazze. -------//

ADR: No, non conosco il nome del ragazzo che ha colpito il mio amico Federico, né credo lo conosca lui.

ADR: Il mio amico Federico si è rialzato da terra, io mi sono avvicinato per aiutarlo, ci siamo guardati intorno ma in un primo momento non abbiamo più visto il ragazzo che aveva colpito il mio amico Federico e nemmeno i suoi amici. Dopo qualche minuto ci siamo accorti che si erano allontanati e posizionati nei pressi della pensilina della fermata dei bus, più precisamente all'inizio di Via Oberdan la strada che fiancheggia questa caserma dei carabinieri. Io e Federico li abbiamo raggiunti mentre il mio amico Massimiliano con le tre ragazze pur avvicinandosi è rimasto in disparte. Oltre a noi sul posto si sono radunati molti altri ragazzi.---//

ADR: Io stavo cercando di calmare la situazione visto che gli animi si erano scaldati e mentre facevo ciò vedevo che un ragazzo di carnagione scura che si trovava vicino a me veniva colpito da un calcio, non so se al petto o al volto, che lo faceva cadere a terra.----//

ADR: Sì, il ragazzo che ha sferrato il calcio lo avevo già visto altre volte al "Due di Picche", credo che sia di Artena, non ne conosco il nome ma credo si chiami BIANCHI ed abbia un fratello con cui gira spesso insieme.---///

ADR: Il ragazzo colpito dal calcio non lo conoscevo ma credo si tratti di un vecchio compagno di scuola del mio amico Federico ZURMA.-----//

ADR: Per quanto riguarda l'aggressore, ovvero quello che ha sferrato il calcio e che credo faccia di cognome BIANCHI è un giovane di circa 30 anni, corporatura muscolosa.

ADR: Non ricordo altri particolari e non ricordo neanche come fosse vestito.-------//

ADR: No, prima del calcio non avevo visto il ragazzo che credo si chiami BIANCHI aggirarsi in zona. Su questo ragazzo non so altro, non so neanche che macchina abbia, so il suo cognome per averlo sentito in giro da altri ragazzi.----//

ADR: Dopo aver visto il calcio ho detto ai miei amici, ragazze comprese, che era meglio allontanarsi da quel posto e così abbiamo fatto.---------//

ADR: Quando il ragazzo è stato colpito dal calcio si trovava sul marciapiedi a ridosso del muro di cinta di questa caserma. ----------//

ADR: No, a parte il calcio non ho visto altro poiché come detto mi sono allontanato subito dopo avendo intuito che la situazione poteva degenerare e con me qualche istante dopo è venuto via anche il mio amico Federico ZURMA.-------//

ADR: Le tre ragazze e il mio amico Massimiliano che già si trovavano in disparte si sono allontanati con me.-------//

ADR: Ripeto ho visto il ragazzo di carnagione scura cadere dopo aver ricevuto un calcio ma una volta caduto sono riuscito a vederlo solo di sfuggita anche perché intorno c'erano parecchi altri ragazzi.------//

ADR: Non so dire cosa altro sia successo dopo che me ne sono andato. Subito dopo siamo andati a casa di DEL FERRARO Ludovica dove ci siamo fermati per circa mezz'ora e ci siamo confrontati su quanto accaduto. In particolare ricordo che Federico mi disse che il ragazzo colpito dal calcio lo conosceva bene. Subito dopo sono tornato a casa mia fino a quando sono stato chiamato dal mio amico Federico e fino a quando è sopraggiunta una vostra volante che mi ha condotto presso questa caserma.-------//

ADR: Il mio amico Massimiliano e le tre ragazze al momento del calcio si trovavano nei pressi dell'edicola antistante i giardini adiacenti questa caserma tanto che e quindi non credo abbiano potuto vedere quanto accaduto.----//"

Faiza Rouissi: *"In data 06.09.2020, alle ore 03.00 circa, mentre rientravo a casa verso Colle Sant'Antonino a piedi ho visto un ragazzo che conosco e mi sono fermata a dividere Mario Pincarelli e Federico Zurma che si stavano picchiando, a questo [punto] è arrivata una autovettura Nera Suv a forte velocità dalla quale sono uscite tre persone le quali hanno iniziato a picchiare i presenti. Un ragazzo rimaneva terra e nonostante fosse disteso delle persone lo picchiavano. So riconoscere chi ha picchiato il ragazzo che stava a terra. ——//*

Dopo circa cinque minuti i tre sono saliti in macchina e sono scappati, un quarto con il braccio ingessato ha partecipato anche lui alla rissa quindi sono saliti in auto tutti e quattro, alla guida vi era una quinta persona che non ha partecipato alla rissa ed è rimasto in macchina. A questo punto abbiamo prestato soccorso alla vittima ed abbiamo atteso l'arrivo dell'ambulanza.----

A.D.R.: Conosco tre delle persone che si sono rese responsabili della rissa e sono Gabriele Bianchi, Mario Bianchi, i cosiddetti gemelli Bianchi di Artena, e Mario Pincarelli. Chi materialmente ha picchiato Willy è stato Gabriele Bianchi, che dapprima gli ha dato un calcio in pancia, quindi Willy si è accasciato a terra dopodiché si è rialzato ed è stato colpito nuovamente da Gabriele, a questo punto Willy rovinava a terra e perdeva sangue dalla bocca, Gabriele [...] l'ha picchiato da [terra] *per qualche istante dopodiché quando è arrivata la sicurezza dei locali lui è scappato insieme agli altri.*

A.D.R: Riguardo gli abiti indossati da Gabriele Bianchi posso dire che aveva un gilet blu una maglietta bianca ed i jeans.----///"

Marco Romagnoli: *"Verso le ore 01.15 odierne, insieme ad alcuni miei amici DUARTE MONTEIRO Willy, CENCIARELLI Samuele e LAROCCA Matteo, tutti residenti a Paliano, ci siamo recati a Colleferro nei pressi di largo Santa Caterina, ove vi è la presenza di alcuni locali, a bordo dell'autovettura del mio amico Willy. Abbiamo trascorso circa un'oretta e mezza in quella zona, dopodiché abbiamo deciso di tornare a casa. Ci stavamo avvicinando alla macchina Fiat Grande Punto, con cui eravamo venuti, che era stata lasciata parcheggiata nei pressi della fermata dell'autobus di piazza Oberdan. Nel momento in cui stavamo attraversando i giardini pubblici, nei pressi della caserma, abbiamo notato un gruppetto di circa 10 giovani che stavano discutendo animatamente tra loro. Willy, dopo aver riconosciuto un suo amico in quel gruppo, si è avvicinato a quest'ultimo per chiedere spiegazioni su cosa stava succedendo. Ad un certo punto, è giunta una macchina Audi di colore nero, ove scendevano alcune ragazzi, forse 4 o 5, che si avvicinavano al gruppo. Uno di questi colpiva subito Willy con un calcio al torace facendolo cadere a terra. Willy si rialzava andando contro il giovane che lo aveva colpito. Io mi sono spaventato e mi sono rifugiato dietro una vettura parcheggiata lì nei pressi. Mi sono accucciato dietro la macchina per non farmi vedere. Quando mi sono rialzato ho notato che Willy era disteso a terra e il gruppetto di giovani con l'Audi si era già allontanato. Anche l'altro gruppo che già si trovava nei giardini si era dileguato. Io mi sono concentrato su Willy e non ho più visto chi fosse presente o meno. Ho notato subito che Willy aveva problemi di respirazione e sono riuscito con le mani ad estrargli la lingua dalla bocca. Poi lo colpivo con degli schiaffetti sul volto per farlo riprendere, ma lo stesso non aveva reazioni. Poi mi sono fatto da parte poiché è intervenuta una ragazza che ha detto di essere pratica nel primo soccorso e personale della security. Il mio amico Larocca Matteo mi ha detto di essere riuscito a fotografare la targa della macchina che dovrebbe trattarsi appunti di un'Audi Q5. Fotografia che è stata consegnata ai Carabinieri che sono intervenuti successivamente sul posto ...".*

Nicoleta Alexandra Soccanu: *"Verso le ore 02.45/03.00, insieme alla mia amica Rouissi Feiza, anch'essa di Colleferro ... stavamo facendo rientro a casa dopo la serata trascorsa presso il locale "Due di Picche". Giunte, a piedi, nei pressi dei giardini pubblici di via Bruno Buozzi abbiamo notato una discussione tra 2 ragazzi. Uno di questi aveva il braccio ingessato. Dopo pochi secondi che ci siamo avvicinate sono sopraggiunti 4 ragazzi, a bordo di una macchina color bianco, credo un'Audi, che dopo essere scesi dal mezzo si sono avvicinati al gruppo di giovani già presenti ed hanno iniziato a colpire con calci e pugni chiunque gli si mettesse davanti. Feiza si è intromessa per dividerli. Ad un certo punto, tutti i giovani presenti si sono dileguati mentre a terra è rimasto un giovane. Feiza ha prestato il primo soccorso a quel ragazzo e nel*

frattempo abbiamo chiamato l'autoambulanza che purtroppo è arrivata dopo circa 40 minuti, ossia dopo l'arrivo di Carabinieri e Polizia. Dopo l'arrivo dell'autoambulanza che ha portato via il giovane, con Feiza mi sono recato presso il Pronto Soccorso poiché vi era un altro ragazzo che era stato colpito al collo ed aveva problemi di respirazione.….

A.D.R. No, io non conoscevo nessuno. Feiza conosceva il giovane che è rimasto a terra e i suoi amici. Mi ha detto che sono ragazzi di Paliano … Uno di questi che so chiamarsi ZURMA Federico, tra l'altro, era il giovane che aveva avuto la discussione con il ragazzo col braccio ingessato.

A.D.R. No, quelli arrivati con l'Audi non saprei né riconoscerli, né descriverli".

Raccolte tali dichiarazioni, i Carabinieri sottoponevano all'esame di Samuele Cenciarelli, Matteo Larocca e Marco Romagnoli un fascicolo fotografico contenente, oltre a quella dei 4 indagati, 25 immagini di persone con tratti somatici simili a quelli descritti nelle s.i.t..

Secondo quanto riportato nei relativi verbali, **Samuele Cenciarelli**, sentito nuovamente alle ore 11:45 del 6 settembre 2020, dichiarava *"Confermo in tutta la loro interezza le dichiarazioni da me rese in data odierna presso questo stesso Comando. Ribadisco che le persone che hanno aggredito me e soprattutto il mio amico Willy erano in totale 05 (cinque) ma di questi io sarei in grado di fornire una descrizione soltanto di quattro di essi.-----//*

ADR: Tra questi posso descrivere i due che avevano avuto la discussione iniziale avvenuta sulle scale sotto i locali della movida con Federico amico Colleferino di Willy. In particolare di uno di essi rammento che aveva l'avambraccio sinistro ingessato, capelli di media lunghezza scuri, corporatura normale. Un altro dell'altezza di circa 1.80, capelli corti e scuri, indossava una camicia bianca maniche lunghe, e aveva tatuata una lacrima sotto uno degli occhi, oltre a tatuaggi di entrambe le braccia e le mani. Non so dire cosa raffigurassero detti tatuaggi. --------//

ADR: Degli altri tre aggressori ricordo che uno aveva capelli molto corti, carnagione chiara, era poco più basso di me che sono alto 1.87, con indosso una Polo mezze maniche di colore verde. Di un quarto aggressore ricordo soltanto che aveva un vistoso tatuaggio sul collo, nella parte laterale, ma non ricordo cosa raffigurava.-------//

ADR: Dell'ultimo non saprei fornire alcuna descrizione a causa della concitazione del momento.//

… Nella persona effigiata nella foto nr. 1 [che ritraeva Marco Bianchi] *riconosco uno degli aggressori ovvero quello che indossava la polo di colore verde;*

Nella persona effigiata nella foto nr. 7 [che ritraeva Mario Pincarelli] *riconosco uno degli aggressori ovvero quello che indossava la camicia di colore bianco e che aveva la lacrima tatuata sotto l'occhio, oltre a tatuaggi su entrambe le braccia e le mani;*

Nella persona effigiata nella foto nr. 23 [che ritraeva Francesco Belleggia] *riconosco uno degli altri aggressori ovvero quello che aveva il braccio ingessato;*

Nella persona effigiata nella foto nr. 4 [che ritraeva Gabriele Bianchi] *riconosco il fratello della persona di cui alla foto nr. 1 del fascicolo fotografico che sto visionando. Dico ciò poiché mi è stato poi detto che anche lui ha partecipato all'aggressione anche se io non lo ricordo.-----//*

ADR: Per quanto riguarda la persona di cui al fotogramma nr. 1, quello che indossava la polo verde ricordo che lui ha avuto parte attiva nell'aggressione. Dopo quel pugno sono caduto in terra e ho coperto il mio amico Willy gettandomi su di lui per potergli alzare la testa che era riversa in terra oltre il bordo del marciapiede su cui era disteso il corpo. Ricordo di avergli anche aperto la bocca e tirato fuori la lingua poiché mi ero accorto che era privo di sensi. -------//

ADR: Prima che mi venisse sferrato il pugno dal soggetto di cui al fotogramma nr. 1 posso dire che tutte e quattro le persone da me descritte hanno partecipato attivamente all'aggressione ai danni del mio amico Willy sferrando calci e pugni. Addirittura ricordo che mentre il mio amico Willy giaceva in terra gli aggressori proseguivano passandogli con i piedi sopra. -------// …

ADR: Vista la concitazione del momento non sono in grado chi degli aggressori abbia fatto questo o quello, posso solo dire che tutti hanno contribuito chi con calci chi con pugni.----------//".

Matteo Larocca, nel confermare quanto già riferito, alle ore 13:00 del 6 settembre 2020 dichiarava *"... ribadisco di aver visto sopraggiungere "a palla", ovvero a forte velocità un'autovettura di grossa cilindrata, un SUV marca Audi di colore scuro. Dall'auto, fermatasi bruscamente all'inizio della via che fiancheggia questa caserma dei carabinieri, vedevo scendere 4/5 persone che aperti i 4 sportelli si sono lanciati subito contro alcune delle persone presenti sul posto sferrando calci e pugni a chiunque si trovassero davanti ed in particolare si accanivano contro il mio amico Willy che si trovava vicino a me. Ricordo in particolare che uno di loro ha sferrato un calcio all'altezza del petto di Willy facendolo cadere in terra mandandolo a sbattere contro una macchina parcheggiata sulla via. Dopo questo primo calcio Willy è riuscito ad alzarsi ma veniva nuovamente tempestato di calci e pugni tanto che cadeva di nuovo in terra. Addirittura mentre era in terra hanno proseguito a sferrare calci e pugni contro Willy tanto che questi non è più riuscito ad alzarsi.*

ADR: Posso anche ribadire che tra gli aggressori sono certo ci fossero i fratelli BIANCHI Gabriele e Marco di Artena che conosco per averli visti altre volte in passato ed anche attraverso i social media e PINCARELLI Mario che conosco per le stesse ragioni.------//

ADR: Tra gli aggressori c'era anche una quarta persona, un ragazzo che non so come si chiama ma che ricordo aveva un braccio ingessato e che è pure sceso dal SUV Audi.------/

ADR: Voglio anche aggiungere che la quinta persona che io ho visto e che di certo era presente in loco durante l'aggressione era BUCCI Matteo persona che pure conosco bene per averci anche giocato a calcio in passato in squadre avversarie.-----//

ADR: Per quanto riguarda BUCCI non so dire se è sceso dal SUV Audi con gli altri 4, non so neanche dire se ha partecipato all'aggressione, posso invece affermare con certezza che ha tentato di calmare uno dei fratelli BIANCHI per riportarli alla calma. Ricordo addirittura che lo ha afferrato da dietro nel tentativo di bloccarlo.-------//

... Nella persona effigiata nella foto nr. 1 [che ritraeva Marco Bianchi] *riconosco con certezza uno degli aggressori, ovvero uno dei due fratelli BIANCHI di Artena ma non so dire se si tratta di Marco o Gabriele poiché si assomigliano parecchio;*

Nella persona effigiata nella foto nr. 4 [che ritraeva Gabriele Bianchi] *riconosco con certezza uno degli altri aggressori, ovvero il secondo dei due fratelli BIANCHI di Artena ma non so dire se si tratta di Marco o Gabriele poiché si assomigliano parecchio;*

Nella persona effigiata nella foto nr. 7 riconosco con certezza un terzo aggressore, ovvero PINCARELLI Mario"

Marco Romagnoli dichiarava *"Confermo in tutta la loro interezza le dichiarazioni da me rese in data odierna presso questo stesso Comando.------//*

ADR: Ricordo che nel mentre stavamo allontanandoci dai locali della movida colleferrina, per recarci verso le nostre autovetture parcate nei pressi, notavo sopraggiungere un Suv Audi di colore nero, a velocità sostenuta, dalla quale scendevano repentinamente quattro o cinque persone, che si avvicinavano ad un gruppetto di altre persone, iniziando a picchiare indistintamente chiunque si trovasse nei pressi. In particolare venivano raggiunti dai calci e pugni sferrati dai giovani scesi dall'auto, i miei amici Willy e Samuele Cenciarelli, ed io avevo modo di vedere sferrare un calcio sul petto proprio a Willy che rovinava in terra. Si rialzava, ma veniva ancora colpito per cui cadeva di nuovo a terra. Io impaurito da quando stava accadendo mi allontanavo nascondendomi dietro un auto e quindi non sono più in grado di riferire cosa accadesse dopo. Solo dopo aver intuito che l'aggressione era terminata facevo capolino dietro l'auto e vedevo in terra Willy, privo di sensi, e gli prestavo un immediato soccorso estraendogli la lingua dalla bocca, analogamente a quanto aveva appena fatto Cenciarelli Samuele. Contestualmente vedevo il Suv Audi di cui sopra, ripartire a forte velocità allontanandosi dal luogo dell'evento.

Preciso che allorquando Willy era caduto già in terra, tutti e quattro gli aggressori infierivano su di lui sferrando calci e pugni. All'atto dell'aggressione ricordo di aver notato un generale fuggi, fuggi, tanto che a rimanere in mezzo all'aggressione erano solo Willy e Samuele. Nello scendere dall'autovettura gli aggressori hanno subito aggredito Willy che si trovava dal lato della macchina più vicina ai predetti, senza proferire minacce o alcun genere di parola.--------//

ADR: Dei quattro aggressori ho visto di sfuggita soltanto quello che ha sferrato il primo calcio al petto, e che aveva capelli corti rasati di colore chiaro, alto, corporatura da palestrato, dopodiché come ho già riferito, impauritomi, mi sono nascosto dietro un auto.

... Nella persona effigiata nella foto nr. 4 [che raffigurava Gabriele Bianchi] *mi sembra di riconoscere l'aggressore che ha sferrato il primo calcio a Willy".*

Tali gli elementi istruttori raccolti dalla P.G. prima di eseguire l'arresto, non pare possano sussistere compiuti dubbi in ordine alla sussistenza, a quel momento, di una grave e precisa provvista indiziaria a carico dei 4 indagati, che come visto gli informatori ascoltati nell'immediatezza dei fatti dai militari indicavano quali gli autori dell'aggressione in danno di Willy Duarte Monteiro.

Pure sussisteva, all'atto dell'applicazione della misura precautelare, uno stato di quasi flagranza *ex* art. 382 c.p.p., ricavabile dalla disponibilità dell'auto con la quale gli autori dell'aggressione si erano portati suoi luoghi e poi se ne erano allontanati, dalla camicia strappata indossata da Gabriele Bianchi e, nondimeno, dallo stato di agitazione nel quale gli indagati si trovavano all'atto del controllo di P.G., ovvero di elementi da vagliare quali *"tracce"* del reato (si vedano, sul punto, Cass. n. 3719/2019, secondo la quale *"In tema di arresto in flagranza, per la configurabilità della c.d.* "quasi flagranza", *la nozione di* "tracce" *del reato, rilevante ex* art. 382 cod. proc. pen. *non va considerata in senso solo letterale del termine, quale indizio materiale della perpetrazione del reato, ma può ricomprendere anche l'atteggiamento tenuto dall'autore del fatto o dalla persona offesa che costituisca, con assoluta probabilità, un indicatore della avvenuta perpetrazione del reato in termini di stretta contiguità temporale rispetto al momento dell'intervento dalla polizia giudiziaria"* e, in ordine alla piena compatibilità tra il tempo impiegato per gli accertamenti urgenti e l'applicazione della misura precautelare, i principi espressi da Cass. n. 10392/2004, a mente dei quali *"Lo stato di flagranza, ai fini del legittimo esercizio del potere di arresto, non è escluso dal decorso di un certo lasso di tempo, anche non breve, durante il quale però l'azione della polizia giudiziaria si dispieghi senza soluzione di continuità, anche con l'espletamento di accertamenti intesi a qualificare la gravità del fatto, prima e al fine di arrestare il reo"*).

p.q.m.

visto l'art. 391 c.p.p.,

alle ore 18:10 convalida l'arresto eseguito nei confronti degli indagati sopra meglio indicati.

Passando dunque all'esame della contestuale richiesta di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere formulata dal P.M. in sede dott. Luigi Paoletti, va in primo luogo osservato come le dichiarazioni difensive articolate dagli indagati in occasione del loro interrogatorio non consentano superare il peso istruttorio da assegnare alle risultanze richiamate nel superiore capo, ed anzi, lette congiuntamente a queste, confortino il coinvolgimento dei quattro nel fatto in esame, al quale pure partecipavano con ruoli diversi.

Nella specie, Marco Bianchi, interrogato per primo, riferiva che, allontanatosi dal pub in compagnia del fratello, di un amico e di tre ragazze delle quali non sapeva riferire il nome, mentre stavano consumando un rapporto sessuale *"vicino al cimitero"* ricevevano una telefonata da parte del loro

amico Michele Cerquozzi, il quale, a suo dire impegnato in una violenta discussione a Colleferro, chiedeva loro di intervenire in suo soccorso. Giunti sul posto con l'auto condotta dallo stesso Marco Bianchi, questi, secondo quanto rappresentato nel corso dell'interrogatorio, non appena sceso dal veicolo si era limitato a spingere Willy Monteiro Duarte, coinvolto nella discussione alla quale nel frattempo avevano preso parte numerose persone, e si era allontanato dai luoghi dopo essersi accertato che la parte offesa si era nel frattempo rialzata. L'indagato negava di aver colpito la vittima con calci o pugni e, allo stesso modo, precisava che né il fratello, né gli altri indagati avevano usato violenza nei confronti di quanti coinvolti nella discussione ("*... io ho spinto Willy perché stava discutendo in gruppo, poi mi sono allontanato ... non ho dato nessun colpo. Mario Pincarelli e Belleggia non hanno dato colpi ... Willy è caduto con la mia spinta ma lui si è alzato e, poi, sono andato via*").

Gabriele Bianchi, nel confermare la richiesta di soccorso ricevuta dall'amico mentre si trovava in compagnia, col fratello ed un terzo, di tre ragazze delle quali neppure lui sapeva indicare il nome, rappresentava che, una volta giunto a Colleferro e non appena sceso dal veicolo, si era limitato a spingere un amico di Willy, che si trovava a fianco dello stesso e che temeva potesse colpire il fratello, ed aveva in effetti notato in seguito la vittima cadere in terra, senza tuttavia saper precisare se per un colpo o per una semplice spinta. Richiesto di dare più compiuta descrizione della dinamica della colluttazione, riferiva che, subito dopo aver spinto l'amico di Willy, era indietreggiato e non aveva più preso parte alla discussione in corso, e che, soprattutto, erano subentrati nella sua posizione, a fronteggiare la vittima e gli amici della stessa, i due coindagati Pincarelli e Belleggia, dunque impegnati nella discussione proprio quando Willy cadeva a terra, prima in ginocchio e poi riverso sul marciapiede ("*... io ho solo spinto l'amico di Willy e poi arrivano Pincarelli e Belleggia, loro c'erano quando Willy è caduto in ginocchio. C'erano tante persone e non ho visto chi ha colpito Willy. Da una parte c'erano gli amici di Willy, dall'altra Pincarelli e Belleggia. Non ho visto chi lo ha colpito. Dietro Pincarelli e Belleggia c'erano altre persone*").

Francesco Belleggia riferiva che, mentre stazionava sulle scalette che conducono ai pub con alcuni amici, tra i quali il Pincarelli, questi, in stato di ebbrezza alcolica, faceva degli inopportuni apprezzamenti ad alcune ragazze, provocando la reazione stizzita di un conoscente dello stesso Belleggia, col quale tuttavia, senza farsi notare dal Pincarelli, si scusava immediatamente. Precisava inoltre che, nonostante il chiarimento, un altro ragazzo gli si faceva incontro con aria minacciosa e che, reagendo alla provocazione, lo spingeva all'indietro così facendolo cadere per le scale. A questo punto, secondo la ricostruzione rassegnata dall'indagato, si allontanava velocemente dai luoghi al fine di sottrarsi alla reazione di quanti accompagnavano l'altro ragazzo, che tuttavia riusciva a raggiungerlo nei pressi dell'edicola e qui, in compagnia di un nutrito gruppo di persone, si confrontava verbalmente col Belleggia. È in tal frangente, a dire del Belleggia, che i due fratelli Bianchi intervenivano colpendo, immediatamente e senza neppure curarsi di verificare se fossero coinvolti nella discussione, la vittima e l'amico di questa ("*Marco Bianchi va verso Willy e gli tira un calcio e lui cade all'indietro, Bianchi Gabriele picchia l'amico di Willy ... Willy era a poca distanza, Marco Bianchi gli sferra un calcio sul petto diretto, Willy cade indietro sulla macchina e Bianchi Gabriele si dirige verso l'amico di Willy picchiandolo*"). Il Belleggia, quindi, chiariva di essersi trovato suo malgrado coinvolto nell'alterco, al quale pure aveva dato involontariamente origine con la spinta sulle scale, e precisava che, una volta intervenuti i due fratelli Bianchi, si era limitato a sbracciarsi al fine di guadagnare una via di fuga. Riferiva, ancora, di essere salito sull'auto dei Bianchi in quanto non aveva altro modo per raggiungere Artena, dove viveva, e che nel corso del tragitto, e poi una volta giunti ad Artena, dove incontravano il Pincarelli, quanti si trovavano con lui in auto, nel ricostruire la concitata dinamica del fatto, gli dicevano che il Pincarelli aveva ripetutamente colpito Willy quando questi si trovava a terra ("*Mario Pincarelli dicono abbia dato colpi a Willy mentre era a terra. Mario era accanto a me, dopo l'arrivo dei Bianchi interviene nella rissa. Dentro la macchina eravamo io, Marco, Gabriele, Vittorio, Omar e Michele, tutti hanno detto che Pincarelli aveva dato pugni a Willy. Io non ho visto i colpi di Mario ... quando ho visto Willy cadere io mi sono allontanato e anche i Bianchi. Io ho visto*

correre tutti verso la macchina. Io non sono rimasto col Pincarelli [che avrebbe poi raggiunto Artena con un altro veicolo] *a fronteggiare Willy. Willy non c'entrava nulla"*).

A specifica domanda del P.M., l'indagato riferiva che i due fratelli Bianchi, prima dell'arresto, gli avevano *"consigliato"* di mantenere il silenzio sulle loro condotte.

Da ultimo, Mario Pincarelli, in patente contrasto con le dichiarazioni rese dai coindagati, riferiva che i fratelli Bianchi si erano portati sui luoghi solo per dare un passaggio al Belleggia, in quel momento in effetti impegnato in una discussione, e che i due, pure scesi dal veicolo, *"non* [avevano] *toccato nessuno"*.

Ebbene, come ricavabile dalle evidenze istruttorie rassegnate nel capo relativo alla convalida dall'arresto, qui integralmente riportate, la ricostruzione della vicenda in esame è, quantomeno allo stato, di fatto rimessa alla memoria dei sommari informatori ed alle deduzioni difensive articolate dagli indagati, solo in parte compatibili con quanto riferito dagli astanti.

Nonostante le evidenti difficoltà di percezione ed imprecisioni di memoria imposte tanto dalla somiglianza dei due fratelli Bianchi, come riferito da Faiza Rouissi noti come *"i gemelli Bianchi*, quanto soprattutto dalla concitazione dell'episodio, repentinamente degenerato in un'aggressione nei confronti di quanti si trovavano sul posto solo per dare assistenza ai conoscenti coinvolti in una banale discussione, a dire dei due contenenti peraltro risolta subito prima dell'intervento dei due Bianchi, la lettura congiunta delle dichiarazioni rese dai sommari informatori e dagli indagati consente, ad avviso di questo Giudice, dare compiuta ricostruzione alla dinamica della vicenda, originata dall'inopportuno apprezzamento rivolto dal Pincarelli ad alcune ragazze (del quale riferiscono, in termini pienamente compatibili, sia il Belleggia, sia Alessandro Rosati e Federico Riccardo Zurma). Il Rosati, come dallo stesso precisato, si confrontava con un ragazzo appartenente al *"gruppo"* di Artena del quale faceva parte il Pincarelli, ovvero col Belleggia, il quale *"subito"* si scusava e gli diceva che *"non era stato lui ma uno dei suoi amici"* (cfr. verbale s.i.t. del Rosati e, in termini del tutto conformi, verbale interrogatorio del Belleggia). A questo punto, nonostante il chiarimento e le scuse, che pure determinavano il Rosati a *"non proseguire oltre"*, Federico Riccardo Zurma si confrontava col Belleggia, il quale lo colpiva, o quantomeno lo spingeva, in tal modo facendolo cadere sulle scale. Da tanto ne veniva un'animata discussione, nel corso della quale dall'un lato Willy Duarte Monteiro si avvicinava allo Zurma per verificare se avesse bisogno d'aiuto, dall'altro il Belleggia, costretto a fronteggiare un nutrito numero di ragazzi, veniva affiancato dal Pincarelli. Quando ormai era *"finita la lite"* tra lo Zurma ed il Belleggia, tuttavia, i due fratelli Bianchi, presumibilmente richiesti di intervenire dal Cerquozzi, giungevano sui luoghi con un veicolo condotto ad alta velocità e, scesi dall'automobile, si lanciavano contro quanti si trovavano nei paraggi, ovvero contro la vittima, repentinamente colpita con un calcio al torace, ed Emanuele Cenciarelli (come ricavabile non solo dalle dichiarazioni del Belleggia e dei sommari informatori, secondo le quali quanti scendevano dall'Audi *"iniziavano a picchiare selvaggiamente qualsiasi persona che era presente lì sul posto"* – così il Larocca, la Soceanu ed il Romagnoli nel verbale di individuazione fotografica –, ma anche dalle deduzioni difensive articolate dai due indagati, i quali, pur affermando di essersi limitati a spingere Willy Duarte Monteiro ed il suo amico, confermavano di aver usato violenza nei loro confronti non appena scesi dall'auto, senza neppure verificare il loro coinvolgimento della discussione che impegnava i loro concittadini).

Non è dubbio che all'aggressione fisica a causa della quale Willy Duarte Monteiro perdeva la vita partecipava anche il Pincarelli, che infatti viene indicato quale concorrente del fatto delittuoso non solo dal Bellegia (il quale come visto riferiva circostanze apprese *de relato*, a suo dire tuttavia poi confermate poi dallo stesso coindagato), ma anche dal Cenciarelli (a dire del quale lui e Willy Duarte Monteiro venivano aggrediti, tra gli altri, anche dal Belleggia e dal Pincarelli, ovvero dai *"due che stavano poco prima discutendo con il Federico amico di Willy"*), dal Larocca (il quale indicava nei fratelli Bianchi e nel Pincarelli *"i picchiatori"*) e da Faiza Rouissi.

Appare più sfumata la posizione del Belleggia, che peraltro nel corso dell'interrogatorio ha reso delle dichiarazioni in larga misura coerenti con le evidenze istruttorie raccolte tramite l'escussione degli astanti, quantomeno nella parte in cui spiegava la dinamica e le ragioni che avevano animato la discussione poi degenerata nell'aggressione in danno di Willy Duarte Monteiro. Se non pare dubbio, sul punto, che l'indagato non abbia preso parte alla fase iniziale dell'aggressione, quando, a dire dello Zurma, si trovava impegnato in una discussione con questo, terminata proprio nel momento in cui l'informatore si rendeva conto della violenza usata contro la vittima, posizionata a pochi metri da loro (*"In quel momento, finita la lite tra me e il ragazzo, notavo che a distanza di pochi metri da noi, si era creato un altro parapiglia tra altri ragazzi che stavano litigando, esattamente sulla strada vicino l'edicola. Qualcuno mi urlava che il mio amico Willy, coinvolto nel parapiglia, si trovava steso a terra ed io, facendomi spazio tra la gente, in effetti notavo Willy a terra sul marciapiede, preso da spasmi tipo delle convulsioni"*), le dichiarazioni rese dal Cenciarelli, dal Larocca e dalla Rouissi, secondo i quali l'indagato era attivamente coinvolto nella rissa, consentono, quantomeno allo stato, apprezzare anche a suo carico gravi e precisi indizi di colpevolezza in ordine al fatto reato per cui si procede. Al riguardo, infatti, dall'un lato la contraddizione tra gli elementi acquisiti e la narrazione resa dal Larocca nella parte in cui riferiva che il Belleggia si portava sui luoghi nell'Audi condotta da Marco Bianchi (cfr. verbale individuazione fotografica) non vale, per la concitazione del momento e per la posizione del dichiarante, a determinare l'inattendibilità dell'imputazione di responsabilità formulata nei confronti dell'indagato, confortata anche dalle dichiarazioni della Rouissi e del Cenciarelli, dall'altro neppure sussiste incompatibilità tra la posizione assegnata all'indagato dallo Zurma, che lo collocava, nel momento in cui si creava un *"parapiglia"* intorno a Willy Duarte Monteiro, a poca distanza dallo stesso, e l'evoluzione dell'aggressione, a dire del medesimo Belleggia protrattasi per circa due minuti e, soprattutto, nella quale egli stesso si trovava coinvolto, sbracciandosi per guadagnare una via di fuga.

Ciò posto, allo stato, in attesa dei risultati dell'esame autoptico, il quale solo potrà dare riscontro medico del numero, della localizzazione e dell'entità delle lesioni procurate a Willy Duarte Monteiro, appare corretta la prudenziale valutazione dell'Ufficio di Accusa, che ha ritenuto di ricondurre il fatto nello schema positivo dell'art. 584 c.p., ferma la possibilità di dare nuova qualificazione giuridica allo stesso in funzione delle successive emergenze istruttorie, per l'evidente compatibilità astratta tra le condotte violente degli indagati, reiterate e coordinate, con la volontà di uccidere, del caso ricavabile anche in termini di dolo eventuale o alternativo (cfr. Cass. n. 35006/2013, Cass. n. 43250/2013 e Cass. n. 6168/2005, a mente della quale *"Il dolo alternativo è contraddistinto dal fatto che il soggetto attivo prevede e vuole alternativamente, con scelta sostanzialmente equipollente, l'uno o l'altro degli eventi (nella specie morte o grave ferimento della vittima) ricollegabili alla sua condotta ..."*).

Le modalità di realizzazione del fatto delittuoso, pure in effetti disarticolato in condotte violente nei confronti di diversi soggetti e non univocamente orientate verso Willy Duarte Monteiro, consentono senza dubbio assegnare alla concorrente responsabilità dei quattro l'evento mortale determinato dalle lesioni riportate dalla vittima (è sufficiente richiamare, in tema, Cass. n. 4715/2019, secondo la quale *"In tema di concorso di persone nel reato di omicidio preterintenzionale, quando le aggressioni siano multiple e contestuali, nel tempo e nello spazio, ai danni di più vittime (una soltanto delle quali deceda per effetto delle percosse e/o lesioni subite), configurandosi in concreto un "fatto collettivo unitario", il contributo rilevante ai sensi dell'art. 110 cod. pen., può consistere sia nell'agevolazione dell'aggressione contro la vittima, in ragione della superiorità numerica e della concomitante condotta dei concorrenti di neutralizzazione delle difese altrui (concorso materiale), che nel rafforzamento del proposito criminoso dell'esecutore, che si senta spalleggiato ed incoraggiato dalla concomitante azione degli altri (concorso morale)"*).

Sussistono senza dubbio i *"futili motivi"* di cui all'art. 577, co. 1, n. 4, c.p., nel caso di specie in realtà sostanziati, quantomeno per i due Bianchi, nell'assenza di alcuna plausibile ragione a motivo dell'aggressione, realizzata nei confronti di una persona che, come chiarito dallo stesso Belleggia,

"non c'entrava nulla" ed era stata violentemente e repentinamente colpita solo in quanto si era trovata nella ressa creatasi intorno al Belleggia ed allo Zurma.

Viceversa, il contesto entro il quale ricondurre l'aggressione, nel quale come visto erano coinvolti diversi soggetti, non consente apprezzare le condizioni postulate per l'applicazione dell'aggravante della minorata difesa, non giustificata solo dal semplice orario notturno nel quale aveva luogo il fatto.

Quanto al pericolo di reiterazione di condotte delittuose quali quella per cui si procede, dall'Ufficio d'Accusa posto a motivo della domanda cautelare, va rilevato in primo luogo come, per quanto non risultino a carico degli indagati precedenti condanne definitive, il certificato dei carichi pendenti di Gabriele Bianchi riporti tre procedimenti a suo carico, per lesioni personali e per porto di armi, mentre quello di Marco Bianchi riporti cinque procedimenti a suo carico, tutti per lesioni personali.

A prescindere da tanto, questo Giudice ritiene che la gravità e le modalità di realizzazione del fatto criminale per cui si procede, sostanziato in un'aggressione realizzata a poca distanza dalla caserma dei Carabinieri, alla presenza di diversi testimoni, animata da un semplice pretesto ed orientata nei confronti di un ragazzo del tutto estraneo al motivo che aveva portato i due Bianchi ad intervenire in difesa dei loro concittadini, consentono apprezzare, d'evidenza, un concreto ed attuale pericolo di reiterazione del reato, *ex* art. 274, lett. c), c.p.p. (cfr. Cass. 12404/2005, secondo la quale "*le modalità della condotta ben possono essere prese in considerazione per basare su di esse, oltre al giudizio sulla gravità del fatto, quello sulla pericolosità sociale dell'imputato, costituendo la condotta tenuta in occasione del reato un elemento specifico significativo per valutare la personalità dell'agente*"), approfondito, in ordine alla posizione dei Bianchi, dai carichi pendenti, dai quali ricavare non solo la loro incapacità di autocontrollo, ma anche la loro sostanziale indifferenza alle iniziative processuali intraprese nei loro confronti.

Con specifico riguardo alla valutazione imposta dall'art. 275 c.p.p., ancora per la gravità dei fatti contestati dall'un lato appare senz'altro possibile prevedere una condanna a pena detentiva superiore ai tre anni, dall'altro in ogni caso non sussistono le condizioni per riconoscere il beneficio della sospensione condizionale della pena, *ex se* da escludere laddove, come nel caso di specie, sussista concreto rischio di reiterazione del reato (si vedano, sul punto, Cass. n. 1952/1997, Cass. n. 2955/1998 e Cass. n. 2416/1999).

Quanto da ultimo alla valutazione di idoneità ed adeguatezza della cautela, la personalità manifestata dai due fratelli Bianchi e dal Pincarelli, i quali ancora nel corso dell'interrogatorio minimizzavano il fatto assegnandolo alla responsabilità di terzi, impone senza dubbio applicare la severa cautela richiesta dal P.M., l'unica in grado di porre concreto ed effettivo argine al pericolo di reiterazione di condotte violente quali quella per cui si procede, giustificata dalla manifesta incapacità di resistere agli impulsi violenti dai tre, non frenati neppure dalla presenza di numerosi testimoni e dalla breve distanza che separava il luogo dell'aggressione dalla caserma dei Carabinieri.

La natura delle condotte ascritte ai tre indagati, suscettibili di realizzazione in breve tempo, e la personalità dagli stessi manifestata, incoerente alla capacità di autodisciplina postulata dall'art. 284 c.p.p., non consente assumere per idonea al fine cautelare la misura degli arresti domiciliari, d'evidenza inadeguata anche laddove eseguita con lo strumento di controllo elettronico *ex* art. 275 *bis* c.p.p.

Ad avviso di questo Giudice le emergenze istruttorie raccolte e, nondimeno, la significativa compatibilità tra le dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio e le diverse acquisizioni di prova impongono distinguere la posizione del Belleggia che, pur di fatto avendo dato origine e motivo alla discussione poi posta a pretesto dell'aggressione, nel momento in cui i due Bianchi si accanivano su Willy Duarte Monteiro e su Emanuele Cenciarelli si trovava impegnato in uno scontro verbale che, come ricavabile dalle dichiarazioni dello Zurma e del Rosati, aveva in un

primo momento tentato di scongiurare, prestando le scuse per un fatto altrui, ed infine si era concluso senza violenze significative. Dunque, se certamente il colpo ai danni dello Zurma ed il suo coinvolgimento nell'aggressione che portava alla morte di Willy Duarte Monteiro consentono apprezzare, per le stesse ragioni esposte in ordine alla posizione dei coindagati, un concreto ed attuale pericolo di reiterazione di condotte criminali analoghe a quella per cui di procede, questo appare in effetti contenibile tramite la meno severa cautela domiciliare.

p.q.m.

visto l'art. 285 c.p.p., ordina applicarsi nei confronti di **BIANCHI Gabriele, BIANCHI Marco** e **PINCARELLI Mario,** sopra meglio generalizzati e per il reato loro ascritto, la misura cautelare della **custodia in carcere;**

visto l'art. 284 c.p.p., ordina applicarsi nei confronti di **BELLEGGIA Francesco,** sopra meglio generalizzato e per il reato egli ascritto, la misura cautelare degli arresti domiciliari, da eseguire in Artena, alla via Valle Gelata, 14, presso l'immobile nella disponibilità dei genitori Andrea Belleggia e Rita Soccodato;

ordina che, previa verifica dell'idoneità dell'immobile, l'indagato sia ivi tradotto a mezzo P.G.;

fa conseguentemente divieto all'indagato di allontanarsi dal luogo di esecuzione della misura per qualsiasi ragione senza la preventiva autorizzazione di questa Autorità Giudiziaria e di incontrarsi e comunicare con persone diverse da quelle che con lui coabitano.

Autorizza i colloqui con i familiari dei tre detenuti, secondo i limiti di cui agli artt. 18 legge 26 luglio 1975, n. 354 e art. 37 d.P.R 30 giugno 2000, n. 230, rimettendo invece a specifica e motivata istanza ogni valutazione in ordine ai colloqui con le terze persone di cui alle citate norme.

Manda la Cancelleria per i successivi adempimenti di rito.

Ordina la successiva restituzione degli atti al P.M.

Velletri, 8 settembre 2020

il G.I.P.

dott. Giuseppe Boccarrato

TRIBUNALE ORDINARIO DI VELLETRI
UFFICIO G.I.P.
DEP. 09/09/2020 ORE 8.00
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA